

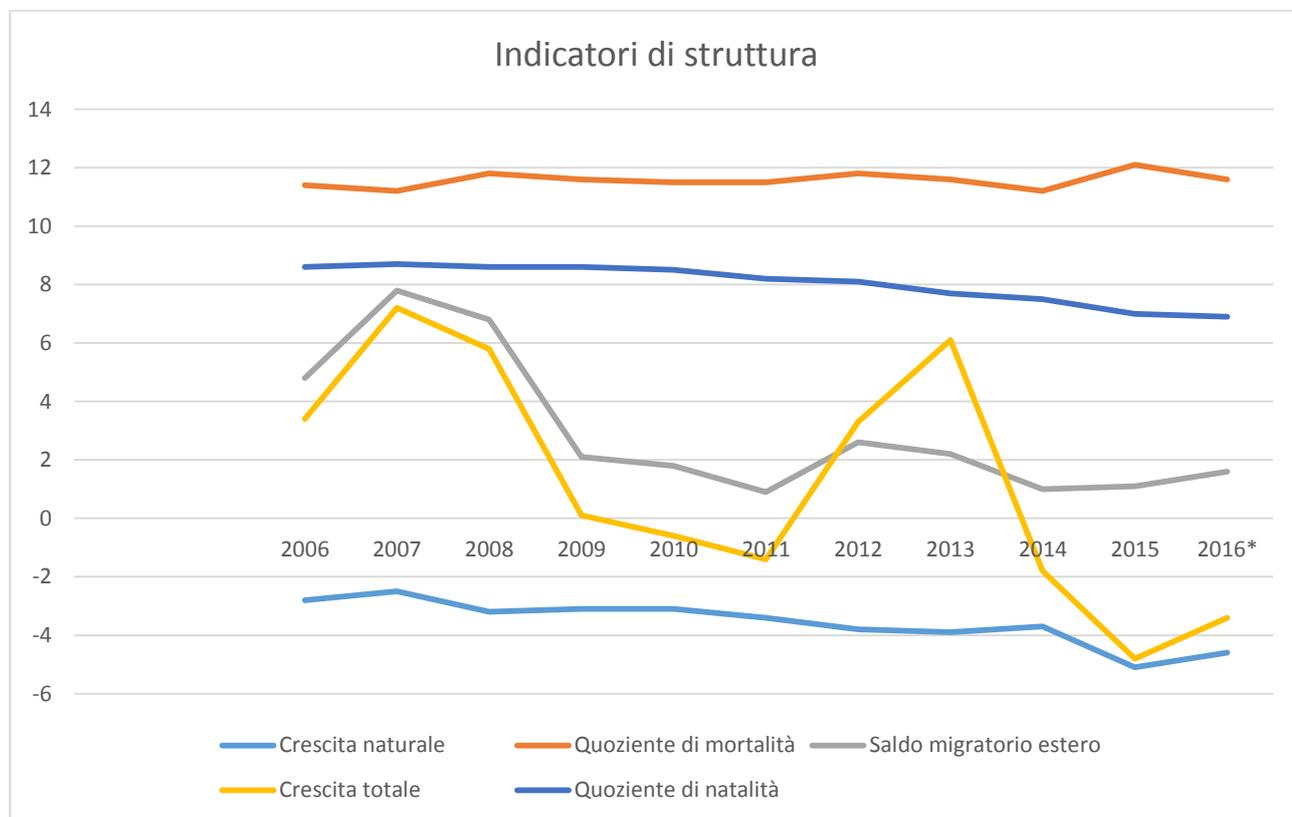
## INDICATORI DEMOGRAFICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

*Stime per l'anno 2016.*

Il Friuli Venezia Giulia sconta al 1° gennaio 2017, secondo le stime curate dall'Istat, un calo della popolazione di 4.100 unità scendendo a 1.217.100 residenti (da 1.221.200 del 2016), - 3,4 per mille (a fronte della media nazionale pari a - 1,4 per mille).

Il saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) è risultato negativo per 5.600 unità non compensato dal saldo migratorio con l'estero ancorchè positivo per 1.900 unità. Il saldo migratorio interno presenta un andamento positivo, +1.400 unità, quello per altri motivi un arretramento, -1.900 unità, determinando tra i due indicatori un saldo negativo di 500 unità.

Il quoziente di crescita naturale nell'ultimo decennio si è deteriorato passando da - 2,8 per mille del 2006 a - 4,6 per mille del 2016 mentre il saldo migratorio con l'estero è diminuito dal + 4,8 per mille del 2006 al + 1,6 per mille del 2016 che sconta la riduzione degli afflussi dall'estero e dell'aumento delle cancellazioni di cittadini che si sono trasferiti all'estero.



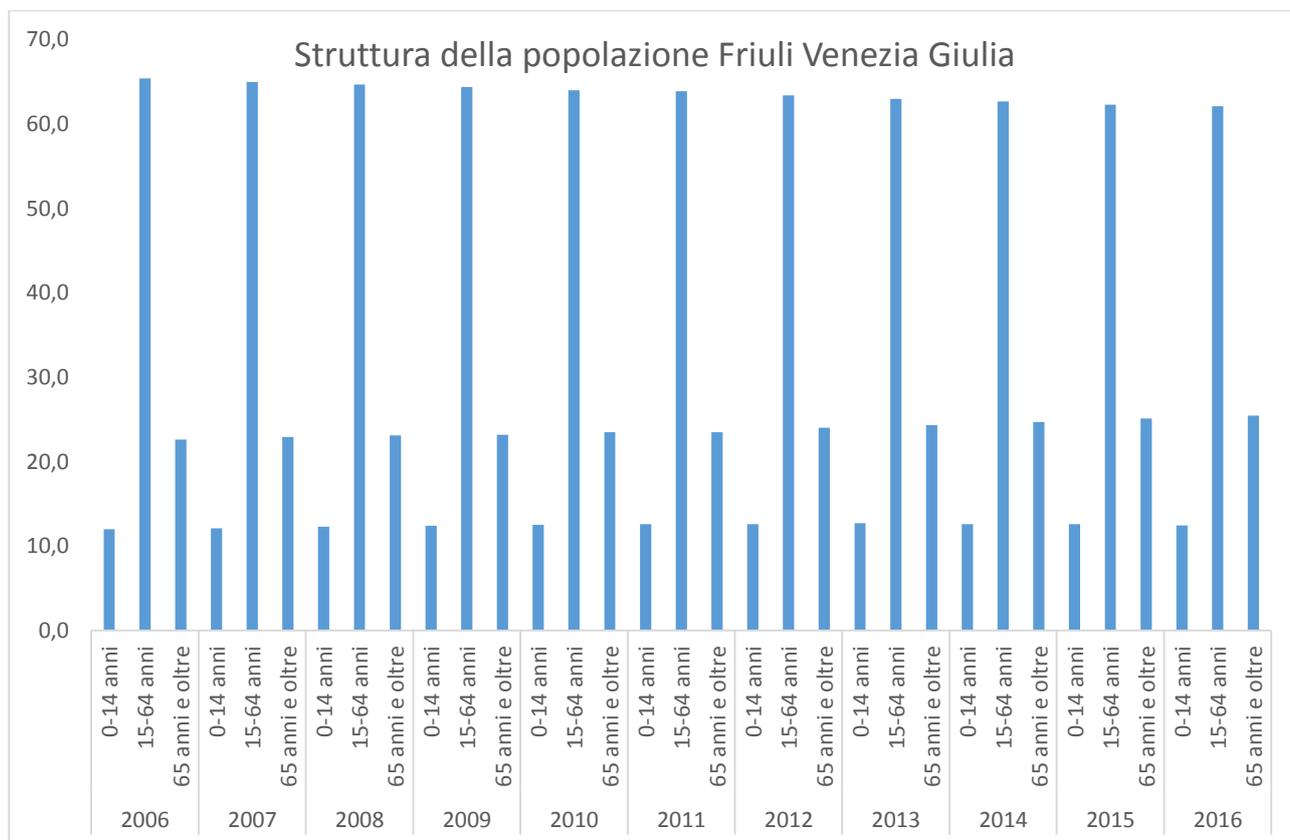
Di conseguenza il quoziente di crescita totale che nel 2006 registrava il dato positivo del + 3,4 per mille grazie al contributo delle migrazioni dall'estero nel 2016 si è contratto in negativo a partire

dal 2014 per abbassarsi al - 3,4 per mille, a seguito dell'allineamento alla curva del tasso di crescita naturale, per il duplice effetto della caduta di questa e del ridimensionamento del saldo migratorio con l'estero (riduzione delle migrazioni dall'estero comunque superiori ai trasferimenti all'estero in accelerazione).

Sulla tendenza del saldo naturale pesa il quoziente di natalità sceso in dieci anni dall'8,6 al 6,9 per mille mentre il quoziente di mortalità si è rafforzato, dall'11,4 del 2006 all'11,6 per mille del 2016, ai massimi comunque a livello nazionale (la media nazionale è di 10 decessi per mille residenti). L'andamento divergente delle due curve, la natalità in calo deciso, la mortalità in ascesa, si riflette sulla crescita naturale la cui curva negativa si abbassa ulteriormente.

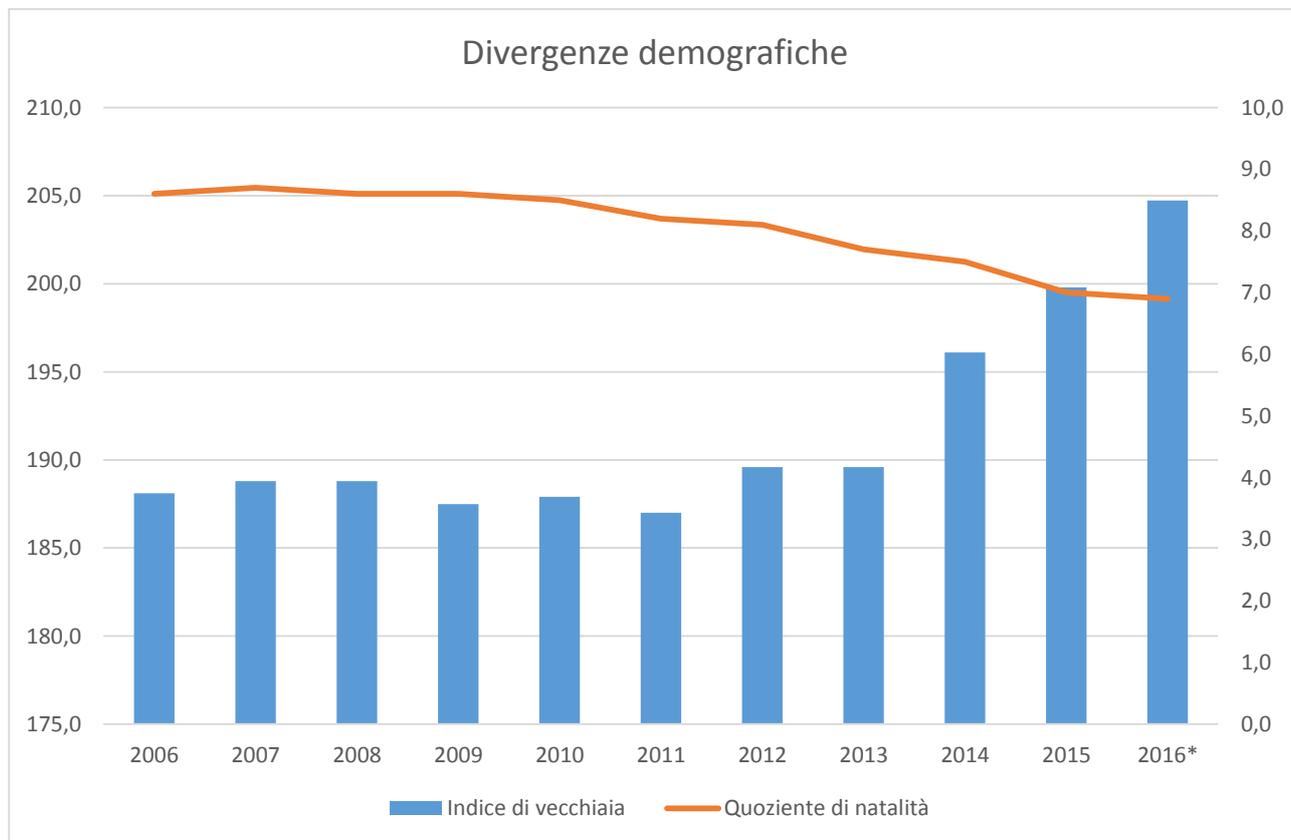
Va ricordato che il quoziente di mortalità è legato all'invecchiamento della popolazione dal momento che, aumentando la speranza di vita, è destinata a rafforzarsi la quota delle persone più anziane da cui ne consegue la probabilità di un andamento crescente dei decessi.

L'indice di vecchiaia è passato in Friuli Venezia Giulia da 188,1 per cento del 2006 a 204,7 per cento del 2016, inferiore solo al corrispondente indicatore della Liguria, comportando questo un elevato indice di dipendenza dagli anziani (rapporto tra la popolazione anziana, la fascia di età da 65 anni e oltre, e la popolazione attiva, la fascia di età da 15 a 64 anni) pari al 41 per cento (nel 2006 è risultata pari al 34,5 per cento), anche in questo caso quota inferiore solo alla Liguria. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno di carattere generale che si è manifestato con una evidente maggior accentuazione nella nostra Regione.



Un elemento di evidenza è offerto dalla composizione della struttura della popolazione che negli ultimi dieci anni ha registrato la crescita del livello di invecchiamento. Infatti la quota della popolazione da 65 anni in su è passata dal 22,6 per cento del totale dei residenti nel 2006 al 25,5 per cento di dieci anni dopo mentre la classe di età da 0 a 14 anni si è consolidata dal 12 al 12,4 per

cento. La popolazione attiva da 15 a 64 anni è diminuita dal 65,4 per cento del 2016 al 62,1 per cento.



Di conseguenza l'età media della popolazione è passata nel decennio da 45,3 a 46,9 anni, anche in questo caso seconda alla sola Liguria. La speranza di vita è salita per i maschi da 78,1 annui ad 80,3, per le femmine da 83,1 anni ad 85,4.

L'indice di dipendenza strutturale (rapporto tra popolazione inattiva e popolazione attiva) è conseguentemente salito dal 52,9 del 2006 al 61 per cento del 2016 pesando in particolare il rafforzamento della popolazione anziana.

Il fenomeno più appariscente delle dinamiche demografiche nell'ultimo decennio è sicuramente rappresentato dal progressivo e costante incremento dell'indice di vecchiaia che in sé non è negativo, essendo il risultato del miglioramento delle condizioni economiche e sociali e dell'innalzamento del livello di qualità della vita e di tutela della salute

Il fattore preoccupante è dato dalla caduta della natalità non compensata dai saldi migratori (dall'estero e interno). Il tasso di fecondità totale (il numero medio di figli per donna) è cresciuto nel decennio dall'1,29 per mille all'1,33 ma resta inferiore alla media dell'Italia settentrionale pari a 1,40.

I temi dell'attrattività e del rafforzamento della competitività del sistema economico restano centrali per l'allargamento della base produttiva e la crescita reddituale in modo da trattenere i giovani, sostenere le famiglie, attrarre professionalità esterne.